

Prof. Guido Galliano

Treno storico sulla linea dei Giovi e briciole di filosofia



E428 202 (Foto di M. Fazzaroni)

Sabato 3 ottobre 2015 si è replicato l'arrivo a Ronco Scrivia del treno storico commemorativo Centoporte, trainato dal locomotore E 428-202, con partenza da Genova Brignole alle ore 9 circa, previste due fermate di 30 minuti nelle stazioni di Pontedecimo e Busalla, con arrivo a Ronco Scrivia alle 11.30, accolto da banda musicale, dai canti storici a cura di UNITRE Busalla e dal coro Vallescrivia. L'evento era accompagnato dall'esposizione di mercatini artigianali nel rione Villavecchia, con punti di ristoro per la degustazione di prodotti tipici, dalla proposta di laboratori a tema per bambini presso la Biblioteca Comunale di Via Vittorio Veneto e dalla visita al plastico ferroviario della linea dei Giovi, gestito dalla Associazione di volontariato O.N.L.U.S. Mastodonte dei Giovi.

L'evento replica l'arrivo a Ronco Scrivia del treno storico Centoporte avvenuto il 4 ottobre 2014, trainato dal locomotore E 626-294, vero pezzo storico del 1937, in concomitanza con la mostra tematica "Cesare Pozzo e il tempo del vapore", organizzata dalla suddetta Associazione Mastodonte dei Giovi (illustrata sul numero di novembre 2015 della rivista In Novitate).

Due parole e due riflessioni sull'evento del 3 ottobre 2015. Il pensiero corre inevitabilmente all'evento dello scorso anno, il 4 ottobre 2014, istituendo un confronto. Avevo potuto ammirare il treno storico mentre faceva bella mostra di sé in una solenne postura sul binario 3, nel primo pomeriggio assolato e caldo di inizio ottobre, nella limpidezza autunnale. Sul marciapiede, di fronte alla stazione, si erano assiepati i curiosi, interi nuclei familiari che hanno preso

d'assalto le carrozze, litigando con le maniglie delle porte, dieci per fiancata, riottose per l'età; si sono sistemati sulle panche di legno chiaro e lucido, con i bambini in perenne movimento nella loro febbrile curiosità. L'esperienza visiva e tattile – mi ero seduto sulle panche di legno, con i pannelli di legno che brillavano sotto il sole, lucidi di flating; l'impressione tattile era piacevole, il legno liscio e caldo, ben lontano dagli odierni sedili di plastica sdrucita – era confortante e rilassante, e i visitatori attornati dai bambini festanti contribuivano all'atmosfera di un sereno, assolato, pomeriggio autunnale.

Oggi, sabato 3 ottobre 2015, l'evento si è ripetuto, ma le impressioni ricavate sono diverse. Ma vediamo, prima, qualche dato tecnico. Il locomotore E 428-202 faceva parte del primo gruppo di locomotori elettrici in corrente continua a ruote alte progettati dalle Ferrovie dello Stato tra il 1932 e il 1933 per trainare treni rapidi e di prestigio. Faceva parte della terza serie – l'intera produzione di 242 unità terminerà nel 1943. Dotato di 8 motori da 350 KW, aveva una tara di 135 t e poteva sviluppare una potenza oraria di 2800 KW, con una velocità massima di 100 Km/h. L'elevato peso complessivo e le forti slittate in avvio gli sono valse dai macchinisti il soprannome di «scassalinee». Costruito nel 1939 dalle Officine Ansaldo di Genova, è approdato nel settembre 2011 nel Museo Nazionale dei Trasporti di La Spezia, dove resta a disposizione dei treni storici.

Al locomotore erano agganciate le carrozze CZ 36289 del 1937, le cosiddette Centoporte, in quanto avevano 10 sportelli per fiancata, restaurate nel 2006 dall'Officina Metalmeccanica Milanese di Moretta (CN), che le ha riportate nella livrea originale, in Castano-Isabella.

Le impressioni riportate? La giornata, diversamente dallo scorso anno, era grigia uggiosa, con la malinconia dell'autunno incipiente. Pochi i visitatori, pochi i bambini, scarsa la curiosità. Il locomotore non dava il brivido delle piastre d'acciaio dello squadrato E 626; i vagoni non eccitavano l'immaginazione, con le strutture interne lignee anonime senza la polvere del sole.

Una riflessione finale con briciole di filosofia. Il remake è sterile. Lo provano anche i film: fallimento del remake di Getaway di Sam Peckinpah, brutto e volgare rispetto all'originale; fallimento del remake di Fog di Carpenter, privo di autentici brividi; fallimento del remake del western Quel treno per Yuma, splendido nell'originale in bianco e nero con due grandi come Glen Ford e Van Clief: spreco Russel Crowe nel ruolo di Glen Ford; deludente il remake de Il postino suona sempre due volte; pur apprezzabile, L'audace colpo dei soliti ignoti, è molto inferiore all'originale I soliti ignoti di Monicelli, forse anche perché è scomparsa la figura impareggiabile di Dante Cruciani, impersonata da Totò.

Ci domandiamo il perché di tutto ciò, perché in seconda battuta il reale decada, rivelandosi più misero. La risposta sta nell'entropia, cioè, grosso modo, l'usura, la decadenza dell'energia, in agguato dell'intero universo